

# LA SCUOLA, UNA PRIORITÀ

di Ester Trevisan

**N**onostante il peggioramento dell'epidemia in tutta Europa, non tutti i Paesi del Vecchio Continente hanno sospeso le attività didattiche in presenza. **In Francia, Germania e Spagna, per esempio, le lezioni in presenza non hanno subito alcuno stop e i governi hanno messo in campo piani di azione per contenere il più possibile il rischio di contagio, dimostrando che la scuola è davvero una priorità.**

**In Germania, per arginare gli effetti della seconda ondata, il proverbiale spirito teutonico** ha dettato severe misure restrittive che hanno imposto la chiusura di diverse attività, tra cui bar e ristoranti, strutture sportive e teatri, ma salvaguardato l'apertura delle scuole. A ogni Land è garantita autonomia nella gestione, ma anche dove i contagi sono più numerosi tutte le scuole di ogni ordine e grado restano generalmente aperte. Le linee guida nazionali prevedono che le lezioni vengano svolte in presenza finché sarà possibile: attualmente, infatti, la didattica a distanza è consigliata unicamente per i casi di ragazzi ritenuti soggetti a rischio o che abitano con persone che, se contagiati, rischiano di contrarre la malattia in forma particolarmente virulenta.

**Spostando lo sguardo dall'orizzonte europeo a quello asiatico, un esempio virtuoso è rappresentato dal Giappone dove, nonostante l'impennata di casi di Covid-19 registrata a novembre, il ministro dell'Istruzione e della Scienza, Koichi Hagiuda,**

***Il nostro Paese è quello che nell'Ocse (l'organizzazione dell'economie industriali) ha chiuso le scuole più a lungo (18 settimane contro una media di 14). Dell'ultimo Dpcm (acronimo che speriamo il 2021 si porti via) tutto è parso più importante del ritorno alle lezioni in presenza: dal cenone di Natale, al veglione della notte di San Silvestro, alla vacanza sugli sci. È irrilevante la differenza fra «riaprire» (in maggiore sicurezza, soprattutto nei trasporti) il 14 dicembre e il 7 gennaio. Quanto vale un giorno di lezione? Nulla.***

**Ferruccio De Bortoli,  
Il Corriere della sera, on line**



ha escluso la chiusura simultanea delle scuole anche se dovesse essere introdotto lo stato di emergenza. *“La percentuale di studenti e bambini che possono sviluppare sintomi del Covid - ha spiegato il responsabile nipponico dell'Istruzione nel corso di una conferenza stampa a fine novembre - è molto bassa e attualmente non rileviamo una diffusione della malattia nelle aule predisposte allo studio. Non stiamo valutando una chiusura come quella decisa in primavera”.*

Il ministro ha inoltre spiegato che alcune decisioni verranno prese in maniera indipendente dalle commissioni interne degli istituti, ma che i casi di chiusura delle scuole saranno limitati e si baseranno sulla necessità di garantire l'istruzione agli studenti.